

9 novembre 2023

## **Conoscere il Trentino**

*Edizione 2023*

**L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) diffonde oggi sul proprio sito web la quattordicesima edizione del volume "Conoscere il Trentino".**

**La pubblicazione si inserisce nella produzione editoriale dell'ISPAT e fornisce un profilo sintetico dei principali aspetti ambientali, sociali ed economici del Trentino.**

Le informazioni sono organizzate e presentate in modo da essere facilmente consultabili sia dal lettore esperto che da un pubblico di non addetti ai lavori, permettendo di accedere a decine di informazioni utili e di esaminare in modo agile tabelle, grafici e glossari che accompagnano ogni area tematica.

Questa pubblicazione anticipa di qualche settimana la diffusione dell'Annuario statistico, la cui pubblicazione sul sito dell'ISPAT è prevista per la fine di dicembre 2023.

È in corso la predisposizione del volume anche per la diffusione cartacea.

La pubblicazione, aggiornata nel continuo, è consultabile all'indirizzo: [www.ispat.provincia.tn.it](http://www.ispat.provincia.tn.it).

Al 31 dicembre 2022 la popolazione residente in Trentino ammonta a 542.050 abitanti, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (erano 540.958 nel 2021). In poco più di un secolo la popolazione è cresciuta di circa il 32% (nel 1921 la popolazione residente era pari a 409.845 abitanti) e il numero dei comuni si è ridotto di oltre il 50% (oggi sono 166, nel 1921 erano 370). A seguito delle numerose fusioni amministrative avvenute negli ultimi anni si registra un incremento della dimensione media dei comuni trentini: nel 2022 la dimensione media è pari a più di 3.200 abitanti, circa 1.000 abitanti in più rispetto a 10 anni prima.

I nati nell'anno ammontano a 4.007 unità, il livello più basso dal 1964, anno in cui si è registrato il picco della natalità (8.079 nati). Il tasso di natalità si è attestato sul valore di 7,4 nati per mille abitanti, lievemente inferiore a quello dell'anno precedente (7,7 per mille) e pari a quello del 2020, anno segnato dalla crisi pandemica. Il numero dei morti ammonta a 5.442 unità e il tasso di mortalità è risultato pari a 10,0 per mille, lo stesso livello dell'anno precedente e in flessione dopo il picco del 2020 (12,0 per mille). Il saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) si presenta con segno negativo (-1.435 unità) e conferma il *trend* iniziato nel 2015.

Il saldo sociale, o migratorio (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche), invece, presenta un valore positivo, pari a 2.527 persone. Anche se inferiore rispetto agli ultimi anni, consente di registrare un saldo complessivo positivo (1.092 unità), compensando il valore negativo del saldo naturale.

Gli stranieri residenti (44.449 unità) costituiscono l'8,2% della popolazione totale: tale valore è in leggero calo negli ultimi anni, dopo aver raggiunto il massimo nel 2013 (9,5%). La minore incidenza dei cittadini stranieri sul totale della popolazione residente riflette, da un lato, il calo delle iscrizioni anagrafiche di persone provenienti dall'estero e, dall'altro,

l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana, che nel corso del 2022 sottraggono 2.933 persone alla quota totale degli stranieri residenti.

L'età media della popolazione è in crescita: è passata dai 38 anni del 1986 ai 45,5 anni del 2022 (45,3 anni nel 2021). L'indice di vecchiaia è superiore al 172 per cento (era 86 per cento nel 1985 e 150 per cento nel 2017), ovvero ogni 100 giovani con meno di 15 anni sono residenti in Trentino 172 anziani di 65 anni e oltre. Anche nel 2022 il Trentino fa registrare la speranza di vita alla nascita più alta (84 anni) rispetto al resto d'Italia (82,6 la media nazionale). Nonostante l'invecchiamento progressivo, il 75% circa della popolazione dichiara di godere di buona salute.

Aumentano in Trentino le persone (dai 3 anni in su) che praticano attività fisico-sportiva nel tempo libero: fa sport con continuità il 36% dei residenti (contro il 26,3% nazionale); nel 2021 erano il 32,9% e nel 2003 il 20,1%.

La soddisfazione per lo stato di salute si accompagna a livelli altrettanto positivi per quanto riguarda le relazioni con familiari e amici (il 90% si dichiara abbastanza o molto soddisfatto delle relazioni familiari e l'82% lo è delle relazioni amicali), mentre si evidenzia qualche insoddisfazione rispetto al tempo libero (il 26% circa si dice poco o per nulla soddisfatto del proprio tempo libero).

Nel 2021, dopo l'importante calo dell'anno precedente dovuto alle restrizioni imposte dalla pandemia (-35% rispetto al 2019), tornano a crescere i matrimoni (+45,6% rispetto al 2020), anche se risultano comunque in calo rispetto al 2019 (-5,4%). I matrimoni celebrati sono stati 1.313, un numero molto lontano dai valori degli anni Novanta, quando se ne celebravano circa 2.500 all'anno. Si conferma in significativa flessione il rito religioso (-13,5% rispetto al 2019), confermando il *trend* avviato nel 2011 (rispetto al 1995 il numero dei matrimoni religiosi si è ridotto poco

meno dell'80%), mentre è sostanzialmente stabile (-1%) il numero di matrimoni celebrati con rito civile: quest'ultimo è arrivato a rappresentare circa il 68% del totale dei matrimoni contratti nell'anno.

I matrimoni celebrati in Trentino in cui almeno uno dei coniugi ha cittadinanza straniera sono stati 194 nel 2021, pari al 14,8% del totale. Quasi tutti (95,4%) sono celebrati con rito civile.

Si conferma il processo di innalzamento del livello di istruzione della popolazione residente: la quota di popolazione senza titolo di studio o che ha conseguito solo la licenza elementare è pari all'11% circa (era il 52% nel 1981), mentre la quota di chi ha almeno il diploma di maturità è pari al 58% (15% nel 1981). Il tasso di scolarità dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni è leggermente in calo negli ultimi anni, ed è al 94,7% nel 2021, di poco sopra alla media nazionale.

La diminuzione della natalità si riflette anche sul numero degli alunni iscritti alle scuole del Trentino nell'anno scolastico 2022/2023 (-0,9% rispetto al precedente anno scolastico, -5,3% rispetto al 2015/2016), particolarmente significativo per le scuole dell'infanzia (-3,0% rispetto all'anno precedente, -18,4% rispetto al 2015/2016) e per la formazione professionale (-3,8% rispetto all'anno precedente, -8,4% rispetto al 2015/2016). In calo anche gli iscritti alla scuola primaria (rispettivamente -1,1% e -6,3%); uniche eccezioni la scuola secondaria di secondo grado, che risulta in crescita (+1,0% rispetto all'anno precedente, +2,6% rispetto al 2015/2016), e la scuola secondaria di primo grado, che risulta invariata (-0,2% e -0,1%). Rimane stabile la quota di studenti con cittadinanza non italiana (12,4%), con una crescita nella scuola secondaria di secondo grado (8,4% degli iscritti, mentre nel 2015/2016 era il 7,8%) e una presenza cospicua, ma in leggera flessione, nella formazione professionale (17%, era il 18% nel 2015/2016).

Nel 2022 il Prodotto interno lordo del Trentino supera i 23 miliardi di euro a prezzi correnti (23,46 miliardi), con un incremento dell'8,2% rispetto all'anno precedente (+4,1% a prezzi costanti). Il confronto è favorevole anche rispetto al periodo pre pandemico (+2,3% a prezzi costanti rispetto al 2019). Il Pil pro capite ammonta a poco più di 43 mila euro (43.320 euro), circa il 31% in più rispetto al dato nazionale (33.024 euro).

Più di tre quarti (71,5% nel 2021) del valore aggiunto provinciale provengono dal settore dei servizi, sia pubblici che privati. Tra questi, il contributo che proviene dal comparto del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni è pari al 21,8%. L'industria in senso stretto contribuisce alla determinazione del valore aggiunto per il 19,1% e le costruzioni per il 5,6%. L'apporto dell'agricoltura è pari al 3,8%.

Le principali coltivazioni agricole fanno segnare nel 2021 livelli di produzione in flessione rispetto all'anno precedente. La produzione di uva è pari a 1,1 milioni di quintali, con un calo di circa il 7% rispetto al 2020. Tre quarti della produzione sono di uva bianca. Anche le mele fanno segnare un livello di produzione in flessione, con 5,1 milioni di quintali (-5,4% rispetto all'anno precedente).

Nel 2022 le imprese attive in Trentino risultano 46.812, con una flessione contenuta di 74 unità rispetto all'anno precedente. La contrazione maggiore ha riguardato il settore del commercio all'ingrosso, al dettaglio e la riparazione di autoveicoli, con un calo di 126 imprese, pari al -1,6%. Gli incrementi maggiori, viceversa, si registrano nei settori delle costruzioni (92 nuove imprese attive), delle attività immobiliari (89 nuove imprese) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (72 nuove imprese).

Le imprese "giovani" attive in Trentino, in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni, mostrano una sostanziale stabilità rispetto al processo di crescita che ha caratterizzato gli ultimi anni: nel 2022 sono 4.867 (22 in

più rispetto all'anno precedente e 34 in più rispetto al 2019), il 9,5% delle imprese totali. Per la maggior parte (76,7%) sono imprese individuali; i settori economici in cui operano i giovani imprenditori sono principalmente l'agricoltura (22,5%), il commercio (15,4%) e le costruzioni (14,5%).

Le imprese straniere, cioè quelle in cui la partecipazione del controllo e della proprietà è prevalentemente in carico a persone non nate in Italia, risultano 4.080 (+4,1% rispetto al 2021 e +15,8 rispetto al 2019), di cui 3.166 (77,6%) con imprenditore un cittadino di un Paese extra Unione europea.

Per quanto riguarda l'imprenditoria femminile sono 9.417 (-0,2% rispetto al 2021, ma +2,5 rispetto al 2019) le imprese attive in cui la percentuale di partecipazione femminile risulta superiore al 50%, e rappresentano il 18,5% del totale delle imprese attive in Trentino. Circa un quinto delle imprese femminili opera nel settore dell'agricoltura e un altro quinto in quello del commercio, mentre il 16% circa è attivo nel settore dei servizi di alloggio e di ristorazione.

Sul fronte degli scambi con l'estero, il 2022 registra un saldo delle transazioni commerciali chiaramente positivo, pari a 1.124 milioni di euro, ma inferiore a quello degli ultimi anni (-27,7% rispetto all'anno precedente). Il calo è dovuto alla consistente crescita del valore delle importazioni (+40,1% sul 2022), superiore all'aumento delle esportazioni (+16,3%). Dal 2000 ad oggi il saldo delle transazioni commerciali risulta sempre positivo passando, in valori correnti, da 555 milioni di euro a circa 1.124 milioni di euro.

Nel 2022 si conferma maggioritaria la quota delle esportazioni dirette verso i Paesi dell'Unione europea, pari al 57,4% delle esportazioni trentine, anche se minore rispetto all'anno precedente (65,3% nel 2021). Ancora più elevata la quota di importazioni dall'Unione europea, che si attesta nel 2022 al 71,5% (79,2% nel 2021).

La Germania continua a rappresentare il principale mercato verso cui sono dirette le merci trentine (16,3% nel 2022, con una sostanziale tenuta rispetto al 16,4% del 2021) e nello stesso tempo il Paese da cui proviene la maggior parte dei prodotti importati (22,4%). Quote rilevanti di prodotti locali sono dirette verso gli Stati Uniti d'America (12,6%), la Francia (9,7%), il Regno Unito (8,5%), la Spagna e l'Austria (4,7% entrambe); dal lato delle importazioni, dopo la Germania, seguono la Francia (11,1%, in calo rispetto al 15,1% del 2021), la Cina (8,4%, in aumento rispetto al 6,2% del 2021 e al 4,6% del 2018), l'Austria (7,9%) e i Paesi Bassi (7,0%); in leggero calo rispetto all'anno precedente la quota di import dal Belgio (4,1% contro 4,8%) e dalla Spagna (3,9% contro 4,2%).

Anche nel 2022 il comparto turistico consolida la propria importanza nel contesto economico provinciale per la sua capacità di attivare consumi sul territorio e mantenere elevata l'occupazione nei settori dell'alloggio, della ristorazione, del commercio e dei trasporti. Si stima che il settore turistico attivi nell'anno circa il 10% del Pil trentino.

Nel 2022 gli arrivi e le presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri vedono un recupero rispetto al calo del periodo pandemico (quasi 12,4 milioni di presenze nei primi e 5,4 milioni di presenze nei secondi), per quanto i primi mesi dell'anno siano stati ancora parzialmente influenzati dalle restrizioni e dalle tensioni geopolitiche che hanno influito, in particolar modo, sulle provenienze dall'estero. Se a queste strutture si aggiungono gli alloggi turistici e gli alloggi a disposizione, le presenze turistiche nell'anno superano i 30,8 milioni, un dato molto superiore al 2021 (+36,7%), ma inferiore al 2019 (-6,0%). Nel confronto con il 2019, si osservano risultati diversificati per i due comparti del settore: l'alberghiero mostra una diminuzione del 2,6% negli arrivi e del 5,9% nelle presenze; incrementi si riscontrano invece per l'extralberghiero, con un aumento del 3,8% negli arrivi e del 2,2% nelle presenze. Sostanzialmente stabili in

entrambi i settori le presenze degli italiani (+0,3%); invece la componente straniera vede un ridimensionamento: il buon andamento nell'extralberghiero (+3,3%) non compensa la notevole flessione registrata negli alberghi (-15,3%) e nel complesso i pernottamenti esteri segnano un calo del 9%. In termini strutturali, le presenze alberghiere rappresentano più dei due terzi (69,7%) del totale dei pernottamenti rilevati nelle strutture turistiche.

Il lungo periodo di crisi conseguente alla recessione del 2007 aveva comportato pesanti riflessi sulla situazione economica della popolazione, con l'aumento anche in Trentino della percentuale di famiglie a rischio povertà o esclusione sociale (18,8% nel 2018) o gravemente deprivate (5,0% nel 2019). Dopo lievi miglioramenti, la crisi sanitaria aveva portato a nuove criticità. Nel 2022 si registrano di nuovo indici di rischio in calo: è a rischio di povertà o esclusione sociale il 12,1% delle famiglie (16,3% nel 2021), la deprivazione materiale grave coinvolge il 2,9% delle famiglie (3,2% nel 2021) e le famiglie a intensità lavorativa molto bassa sono il 3,8% (5,8% nel 2021).

Le famiglie esprimono valutazioni positive per quanto riguarda gli aspetti più strettamente economici. Dopo i giudizi preoccupati manifestati negli anni in cui più intensi si sono evidenziati gli effetti delle crisi economiche (2010-2015), ora le famiglie si dicono più ottimiste sulla situazione economica e, soprattutto, sull'adeguatezza delle proprie risorse economiche. Tre quarti delle famiglie trentine ritengono le proprie risorse economiche adeguate o ottime (76,4%). Questa percentuale è in crescita rispetto al valore minimo del 2013 (67%).

Il rinnovato ottimismo delle famiglie è legato anche all'andamento del mercato del lavoro. Nel 2022 si è infatti registrato un incremento degli occupati di oltre 5.800 unità (+2,5% sul 2021 e +1,1% sul 2019), esclusivamente nel settore dei servizi (+5,1%) mentre il settore primario

(-6,2%) e secondario (-3,3%) rilevano una flessione. Il tasso di occupazione (15-64 anni) è pari al 69,5% (75,4% i maschi e 63,5% le femmine), grazie al crescente coinvolgimento delle donne nel mercato del lavoro (nel 1993 gli occupati erano il 62,6% della popolazione in età attiva, 78,9% i maschi e 46,0% le femmine). Parallelamente si è registrata una contrazione del tasso di disoccupazione, che passa dal 4,8% del 2021 al 3,8% del 2022 (2,8% per i maschi e 5,0% per le femmine).

La spesa sostenuta mensilmente dalle famiglie è cresciuta del 17,2% rispetto all'anno precedente. La spesa destinata all'abitazione e al pagamento delle utenze e dei servizi ad essa connessi (acqua, elettricità, gas e altri combustibili) aumenta del 36,1% rispetto al 2021 e costituisce la quota più cospicua della spesa mensile media (38,5% nel 2022, contro il 33,2% del 2021). Le altre voci di spesa rilevanti sono quelle per i prodotti alimentari e le bevande (13,7% della spesa media mensile familiare), per i trasporti (12,9%), per i servizi di ristorazione e alloggio (5,8%), per i servizi sanitari (4,4%), per abbigliamento e calzature (4,4%) e per l'acquisto di mobili, articoli e servizi per la casa (4,2%).

Negli ultimi anni i livelli di inquinamento atmosferico si sono ridotti: il monitoraggio della concentrazione di inquinanti nell'aria mostra un lieve ma costante calo della presenza di biossido di azoto rilevata nelle due stazioni di Trento (-9% sul 2021, -38,4% rispetto al 2010) e un andamento meno pronunciato ma tendenzialmente calante delle polveri sottili rilevate nelle stazioni provinciali. Inoltre, nel 2022 le giornate in cui si sono superati i limiti di presenza di polveri sottili nell'aria nelle stazioni di monitoraggio sono il 36% in meno dell'anno precedente e il 62% in meno rispetto al 2010).